

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLVII n. 67 (47-501)

Città del Vaticano

mercoledì 22 marzo 2017

Per la giornata mondiale della gioventù il Papa rilegge il Magnificat

## Preghiera rivoluzionaria

La consegna a «lanciare con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi» è stata affidata da Papa Francesco ai giovani di tutto il mondo nel tradizionale messaggio inviato loro in vista della trentaduesima giornata mondiale della gioventù, che sarà celebrata a livello diocesano il prossimo 9 aprile, domenica delle Palme.

Dopo l'esperienza internazionale vissuta a Cracovia nel contesto del giubileo straordinario della misericordia, il cammino delle nuove generazioni riprende l'itinerario locale in vista del prossimo appuntamento mondiale in programma a Panamá dal 22 al 27 gennaio 2019. Come da tradizione, il Pontefice intende accompagnare questo cammino triennale attraverso altrettanti messaggi, incontrati stavolta sul *Magnificat* e scanditi dai versetti dell'evangelista Luca. Per primo quest'anno viene sviluppato il tema «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (1, 49) per riflettere sulla fede della Vergine Maria. Successivamente saranno meditati nel 2018 «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (1, 30) – ovvero «la carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l'annuncio dell'angelo» – e nel 2019 «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola» (1, 38), cioè la «risposta di Maria all'angelo, carica di speranza».

Tutto questo anche in vista del sinodo dei vescovi in programma nell'ottobre del 2018 sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Per questo, fa notare il Papa, è necessaria «una grande sintonia tra il percorso verso la CMC di Panamá e il cammino sinodale». Ed è per tale motivo che quest'anno, con un'iniziativa senza precedenti, per favorire una più ampia diffusione del messaggio, Papa Francesco ha voluto presentarlo ai giovani di tutto il mondo con un video in cui accenna in modo sintetico ai temi trattati nel documento, invitando a intraprendere un intenso cammino di preparazione spirituale a questi due grandi appuntamenti ecclesiali.

«Con il ricordo pieno di vita del nostro incontro del 2016 a Cracovia – spiega nel videomessaggio pronunciato in spagnolo, la sua lingua madre – ci siamo messi in cammino verso la prossima meta». Quindi confida che per lui «sono molto importanti questi momenti di incontro

e dialogo» con le nuove generazioni. «In questo cammino – assicura – ci accompagna nostra Madre, la Vergine Maria, e ci anima con la sua fede, la stessa fede che lei esprime nel suo canto di lode». Quel *Magnificat* che le fa dire: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente».

Infatti, chiarisce Francesco, «lei sa rendere grazie a Dio e si mette in viaggio per incontrare sua cugina

Elisabetta». E da quel viaggio Francesco ricava una lezione particolarmente significativa per i giovani di oggi: «Non resta chiusa a casa – sottolinea ricorrendo a un'immagine evocativa – perché non è una giovane-divano che cerca di starsene comoda e al sicuro senza che nessuno le dia fastidio. È mossa dalla fede». Da qui l'appello ai giovani: come la coetanea di Nazareth, dice il Papa, «potete migliorare il mondo, per lasciare un'impronta che segni la storia, quella vostra e di molti altri. La Chiesa e la società hanno bisogno di voi. Con il vostro approccio, con il coraggio che avete, con i vostri sogni e ideali, cadono i muri dell'immobilismo e si aprono strade che ci portano a un mondo migliore, più giusto, meno crudele e più umano».

Nel più lungo e articolato messaggio scritto, invece, il Papa usa direttamente il linguaggio dei suoi interlocutori, come quando spiega che «la vera esperienza di Chiesa non è come un flashmob, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada». Oppure quando chiede loro in che modo «salvano» nella loro «memoria gli eventi, le esperienze della vita», rivolgendosi soprattutto a quei giovani «feriti dalle circostanze della vita» cui «verrebbe voglia di "resettare" il proprio passato, di avallarsi del diritto all'oblio».

O infine quando si interroga sul fatto che «i volti dei giovani, nei "social", compaiono in tante fotografie che raccontano eventi più o meno reali, ma non sappiamo quanto di tutto questo sia "storia", esperienza che possa essere narrata, dotata di un fine e di un senso». Da qui la raccomandazione a non farsi fuorviare dalle false immagini della realtà proposte da certi show televisivi. «Siate protagonisti della vostra storia, – esorta – decidete il vostro futuro».



«Magnificat» (Atizf, chiesa della Riconciliazione)

Al vaglio i rapporti tra il Cremlino e lo staff di Trump

## L'Fbi indaga



La Casa Bianca (Afp)

WASHINGTON. 21. L'Fbi sta indagando su presunti contatti tra lo staff del presidente Donald Trump e il Cremlino. Nel corso di un'audizione di fronte alla commissione intelligence del Congresso, il direttore del Bureau, James Comey, ha reso noto che «sono in corso indagini su possibili collegamenti tra lo staff della campagna di Trump e le interferenze della Russia nel processo elettorale». È la prima volta che Comey conferma pubblicamente queste attività. «L'indagine è cominciata nel luglio 2016 e si concentra anche sulla natura di un qualsiasi tipo di legame tra individui associati all'organizzazione elettorale di Trump e il governo russo. L'Fbi sta verificando se ci sia stato un coordinamento tra la campagna di Trump e le manovre russe».

Un'influenza sul voto di novembre c'è stata, dunque. Si tratta ora di capire quanto e come Trump e il Cremlino siano implicati in essa. «I russi hanno avuto successo – ha spiegato Comey – e torneranno a ripetere la manovra nel 2018, e forse nel 2020», elezioni di midterm e presidenziali. Resta da capire l'entità e le modalità delle operazioni di sabotaggio: se si sia trattato di un attacco informatico generale di vasta portata e coordinato dal Cremlino, oppure se sia stato soltanto un insieme di atti isolati che non ha avuto alla fine un'incidenza rilevante sull'esito della consultazione. In ogni caso, i russi hanno realizzato «la manovra coperta più efficace di sempre», seminando «caos e discordia» negli Stati Uniti. Anche la Nsa (National Security Agency) sta portando avanti un'inchiesta e afferma che simili azioni russe sarebbero in corso anche in Europa. Il capo dell'agenzia, l'ammiraglio Michael Rogers, seduto ieri accanto a Comey, ha dichiarato: «Quel che i russi hanno fatto nel 2016 da noi, fanno ora in Europa», usando disinformazione, leaks, hacking e guerra informatica nelle elezioni in Francia e in Germania.

C'è poi un altro delicato punto toccato nel corso dell'audizione. Comey ha escluso che l'ex capo della Casa Bianca, Barack Obama, abbia mai dato ordine di intercettare i telefoni di Trump. In un tweet del 4 marzo scorso il presidente aveva accusato il suo predecessore di averlo fatto spiare ancora prima della campagna elettorale del 2016. «Io non ho alcuna informazione che possa corroborare il contenuto di quei tweet. E il dipartimento di stato mi ha chiesto di comunicare che condivide questa risposta negativa».

Cauta la prima reazione della Casa Bianca. «Siamo solo all'inizio dei lavori della commissione. Il direttore dell'Fbi non ha portato prove sui legami tra la campagna di Trump e la Russia. E sulle intercettazioni ordinate da Obama, c'è ancora molto da indagare e da capi-

res» ha detto il portavoce della presidenza Sean Spicer. «Indagare e avere le prove sono due cose diverse» ha aggiunto il portavoce, ribadendo poi che «non ci sono prove di collusione tra la campagna di Trump e i russi».

Le parole di Comey – repubblicano moderato eletto da Obama nel 2013 alla guida del Bureau – rischiano ora di provocare un terremoto politico a Washington, proprio mentre l'amministrazione targata Trump attraversa una fase cruciale tanto in politica estera (le nuove tensioni con l'Europa e la Corea del Nord) quanto in politica interna (il budget, e il taglio netto dei finanziamenti a numerose agenzie federali, e in particolare al settore sanitario).

In attesa degli esiti dell'indagine, la battaglia politica tra democratici e repubblicani si annuncia durissima. Trump aveva sempre escluso qualsiasi contatto tra lo staff e il Cremlino, definendo «falsità» notizie in tal senso e accusando gran parte della stampa di costruire storie del tutto inventate. Tuttavia, i fatti parlano chiaro. A febbraio il consigliere per la sicurezza Flynn si era dovuto dimettere per le telefonate (in un primo tempo negate) con l'ambasciatore russo Kislyak. Successivamente il segretario alla giustizia Sessions aveva negato in senato di aver avuto contatti con l'ambasciatore russo in campagna elettorale. Poi aveva ritrattato, ammettendo due incontri. E sempre durante la campagna elettorale Carter Page, consigliere per la politica estera di Trump, aveva avuto contatti con i russi e fece un viaggio a Mosca a luglio. Alcuni media hanno inoltre parlato di un «dossier scomodo» compilato da un agente del mt6 sulla visita di Trump in Russia nel 2013.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliario di San Pedro Sula (Honduras), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Rómulo Emiliani Sánchez, C.M.E., Vescovo titolare di Nigre maggiori.

Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico nella Repubblica Centrafricana il Reverendo Monsignor Santiago De Wit Guzmán, Consigliere di Nunziatura, elevandolo in pari tempo alla Sede titolare di Gabala, con dignità di Arcivescovo.

Autobomba causa 23 morti e oltre quaranta feriti mentre a Mosul i jihadisti perdono terreno

## L'Is colpisce a Baghdad

BAGHDAD, 21. Il terrore torna nella capitale irachena proprio mentre la battaglia per la riconquista di Mosul conosce le sue battute finali. Almeno 23 persone sono morte ieri nell'esplosione di un'autobomba nella zona meridionale di Baghdad. Stando a quanto riferisce l'emittente Al Arabiya, citando fonti della polizia nella capitale irachena, la deflagrazione ha inoltre provocato il ferimento di almeno 45 persone. L'attentato è avvenuto in una zona commerciale del quartiere a maggioranza sciita di Amil. Questa mattina gli uomini del cosiddetto stato islamico (Is) hanno rivendicato l'attacco.

Le forze di sicurezza irachene stanno intanto avanzando a Mosul ovest, l'ultima parte della città ancora nelle mani dell'Is. Ieri i militari hanno annunciato di trovarsi a poche centinaia di metri dalla grande moschea, considerata un luogo simbolo del jihadismo. Nella moschea, infatti, Abu Bakr Al Baghdadi proclamò il califato dell'Is nel 2014. Secondo quanto riferisce l'iraniana Press Tv, la moschea è ora completamente circondata e i droni iracheni stanno monitorando i movimenti dei miliziani nella zona, combattendo casa per casa.

E sempre ieri, i miliziani dell'Is hanno catturato un colonnello e altri

otto ufficiali della polizia federale irachena. Lo riferiscono media locali citando fonti del ministero degli interni di Baghdad, secondo cui i contatti con i poliziotti si sono interrotti la notte scorsa quando gli ufficiali erano impegnati in scontri con i jihadisti a Bab Jdid, nella città vecchia di Mosul.

E di lotta al terrorismo globale hanno parlato ieri alla Casa Bianca il premier iracheno, lo scita Haider Al Abadi, e il presidente statunitense, Donald Trump. «Penso siano pronti a fare di più rispetto all'amministrazione di Barack Obama» ha dichiarato Al Abadi. Dopo il faccia a faccia alla Casa Bianca, in un intervento allo United States Institute of Peace di Washington, Al Abadi si è detto convinto che gli Stati Uniti aumenteranno il sostegno all'Iraq nella lotta all'Is. Il premier ha riferito di aver avuto l'impressione che l'amministrazione Trump «possa adottare un approccio più aggressivo pur sottolineando come l'Is non possa essere sconfitto solo con la forza militare». Al Abadi ha quindi spiegato: «Non ho visto un piano. So che c'è un piano» in risposta a una domanda su un presunto progetto della Casa Bianca per rafforzare la lotta all'Is. «Noi abbiamo il nostro piano, la regione deve averne uno per eliminare il terrorismo», ha ribadito.

Durante il colloquio con il premier iracheno, Trump ha confermato il sostegno all'Iraq nella battaglia comune contro l'Is, e ha sottolineato «le strette relazioni tra i due paesi» nonché «l'importanza dei rapporti tra i nostri governi» secondo quanto si legge in una nota della Casa Bianca. Trump e Abadi si sono inoltre detti «fiduciosi» che «nono-

stante l'Is resti un nemico pericoloso verrà sconfitto» e hanno ribadito come «la cooperazione in materia di sicurezza sia un elemento fondamentale della sicurezza nazionale di Stati Uniti e Iraq».

Intanto, anche in Siria si registra nuove violenze. I ribelli hanno lanciato diversi attacchi nella parte orientale di Damasco. Due giorni fa le forze leali al presidente Bashar Al Assad avevano respinto una nuova offensiva lanciata domenica dai com-

battenti dell'opposizione armata. Il Cremlino, nel frattempo, ha smentito la notizia diffusa ieri secondo cui militari russi sarebbero impegnati nell'addestramento delle milizie curde nell'ambito di un accordo contro il terrorismo che dovrebbe consentire a Mosca di installare una base militare nell'area di Afrin, nel nord-ovest della Siria. «Non abbiamo alcun piano di disimpegno di nuovi basi militari in Siria» riporta un comunicato.

Oltre un miliardo di persone senza risorse idriche

## Manca l'acqua



PAGINA 3

Il fenomeno aumenta in Giappone

## Morti solitarie

CRISTIAN MARTINI GRIMALDI A PAGINA 3

I principali candidati all'Eliseo nello studio televisivo del confronto (Afp)



Macron esce vincitore

## Primo confronto per l'Eliseo

PARIGI, 21. È stato molto vivace il primo dibattito televisivo tra i cinque principali candidati alla presidenza in Francia, in vista del voto del 23 aprile. Incerto l'esito, anche se alcuni sondaggi danno il leader di En Marche!, Emmanuel Macron, come vincitore. L'ex ministro dell'economia trentanovenne sembra abbia convinto il 29 per cento dei telespettatori intervistati. Segue, con il 20 per cento, il leader della sinistra alternativa, Jean-Luc Mélenchon. Risultano entrambi fermi al 19 per cento Marine Le Pen, candidata del Front National, e François Fillon, esponente dei Républicains. Mentre il socialista Benoît Hamon chiude la classifica con l'11 per cento.

politica e poco attento ai bisogni reali della gente. Anche Hamon ha criticato Macron per la campagna di finanziamento del suo movimento En Marche!, sostenendo che «Macron non sarà mai libero di prendere decisioni visto che è sostenuto da ricchi imprenditori e da alcuni poteri forti della società». Dal canto suo, Macron ha difeso la trasparenza e la perfetta legalità delle donazioni, dicendo che agirà in assoluta indipendenza.

Sui quotidiani francesi si legge che Macron, al suo primo vero dibattito televisivo, aveva tutto da perdere ma che ha saputo difendersi puntando sulla moderazione, la trasparenza e l'onestà. Il dibattito, che è durato tre ore, è stato un inedito in Francia. In passato ci sono stati solo i faccia a faccia fra i sfidanti al ballottaggio. Altri due precederanno il primo turno del voto, poi ci saranno i faccia a faccia prima del ballottaggio, previsto il 7 maggio. Attorno a un tavolo circolare, i candidati hanno dibattuto costretti a guardarsi in faccia, con due minuti ciascuno per le risposte ma a partire da un minuto e 30 secondi i concorrenti potevano interrompere chi aveva la parola. Ieri il pubblico era rigorosamente equilibrato, ogni candidato ha potuto invitare 36 sostenitori, gli altri sono stati selezionati dall'emittente Tf1. Negli studi erano in cinque e Fillon, Macron, Le Pen hanno ricordato i sei esclusi, candidati minori che i sondaggi non prendono in considerazione.

## È morto Martin McGuinness

LONDRA, 21. È morto ieri a Derry Martin McGuinness, l'ex comandante dell'Irish Republican Army (Ira, Esercito repubblicano irlandese). Da tempo malato, a gennaio scorso, quando era viceministro del governo dell'Irlanda del Nord come rappresentante del partito nazionalista Sinn Féin, si era dimesso per motivi di salute.

McGuinness ha accompagnato tutta la travagliata storia del lungo, tortuoso e difficile processo di pace, dopo i sanguinosi anni dei Troubles. Abbandonata la lotta armata, era stato con Gerry Adams uno dei maggiori artefici del cessate il fuoco e dell'accordo del Venerdì santo, nel 1998, pietra miliare del processo di pace con la Gran Bretagna.

Dall'8 maggio del 2007 fino al gennaio di quest'anno era stato vice primo ministro del primo governo di coalizione fra unionisti e repubblicani.

## Contro i trafficanti di esseri umani

Il gruppo di contatto tra paesi d'Europa e Nord Africa



Il capo del governo libico e il commissario per le migrazioni Ue (Reuters)

ROMA, 21. La lotta ai trafficanti di esseri umani e al loro modello di business criminale «deve essere una priorità da affrontare con uno sforzo comune e in uno spirito di partenariato e solidarietà». È uno dei passaggi della dichiarazione di intenti sottoscritta dai ministri dell'interno di Algeria, Austria, Francia, Germania, Italia, Libia, Malta, Slovenia, Svizzera e Tunisia, che ieri a Roma hanno partecipato alla prima riunione del Gruppo di contatto sulla rotta migratoria del Mediterraneo centrale. È riuscito a esserci anche il capo del governo di unità nazionale della Libia, Fayez Al Sarraj, che in un primo momento aveva spiegato di non poter lasciare Tripoli dopo l'emergenza scontri di due giorni fa.

Il presidente del Consiglio dei ministri italiano, Paolo Gentiloni, ha sottolineato che «gestire i flussi migratori è una delle domande più forti indirizzate all'Unione europea» e che «è necessario lavorare sulle cause». È il Gruppo di contatto si è impegnato formalmente a monitorare costantemente «l'attuazione concreta» dello sforzo teso a «governare e non a subire» i flussi migratori, attraverso la promozione di politiche di sviluppo sociale ed economico, di controllo delle frontiere e di rimpatrio. La prossima riunione è stata prevista entro qualche mese a Tunisi.

L'incontro a Roma ha ribadito che la collaborazione tra paesi europei e nordafricani serve a «prevenire,

limitare e impedire comportamenti da parte dei trafficanti che sono la negazione di qualsiasi principio umanitario». Nell'evidenziare «il sentire comune» emerso dal meeting, il ministro dell'interno italiano, Marco Minniti, ha parlato di «passo molto importante». Da parte sua, il commissario per le migrazioni e gli affari interni dell'Ue, Dimitris Avramopoulos, ha ribadito la necessità di un impegno di tutta l'Europa.

Il punto è che bisogna anche dimostrarsi pronti a investimenti molto significativi. Minniti ha ricordato che «la cattiva moneta del traffico di esseri umani produce un indotto di convenienza economica», e ha raccomandato di garantire «un'alternativa credibile» ai migranti. In merito all'accordo recentemente sottoscritto dall'Italia con Tripoli, il ministro dell'interno ha confermato che tra fine aprile e la prima metà di maggio ci sarà la consegna delle prime modestie previste affinché la guardia costiera libica, con personale formato dall'Ue, possa attivarsi in attività di ricerca e soccorso.

Per scongiurare il rischio di attentati in Francia

## Controlli biometrici negli aeroporti

PARIGI, 21. A un anno dal sanguinoso attacco all'aeroporto internazionale di Bruxelles, e a poche ore dall'aggressione in quello di Parigi-Orly, il gruppo Aéroports de Paris (Adp) ha annunciato l'introduzione di sistemi biometrici per l'individuazione di potenziali terroristi nascosti tra la folla.

L'obiettivo, hanno indicato, è quello di scongiurare il rischio di

nuovi, potenziali attentati negli aeroporti francesi. A Orly, dove ci sono 2000 telecamere, il riconoscimento biometrico già viene praticato per velocizzare i controlli doganali, ma non per scovare individui potenzialmente pericolosi. Il principio è semplice: al passaggio di una persona schedata dalla polizia l'occhio elettronico distingue i suoi tratti somatici e segnala la sua

presenza alla centrale. Intanto, ieri, in un ufficio postale vicino ad Atene la polizia greca ha scoperto e disinnescato otto pacchi bomba indirizzati a funzionari europei che operano nei settori di affari e finanza.

Pochi giorni fa erano state spedite delle buste esplosive al ministero delle finanze tedesco a Berlino, senza provocare danni.



Poliziotti durante controlli all'aeroporto di Orly (Afp)

## I conti dell'Italia non preoccupano Bruxelles

BRUXELLES, 21. L'Italia farà la manovra sui conti pubblici nei tempi previsti, entro il 30 aprile. Lo assicura il ministro dell'economia italiano, Pier Carlo Padoan, e il commissario agli affari economici dell'Ue, Pierre Moscovici, conferma che non c'è preoccupazione al riguardo. Ieri, è emersa invece la necessità di sollecitare la Grecia sulle riforme da fare per ottenere i nuovi aiuti.

Oggi a Bruxelles, a margine dell'Ecofin, il vertice dei ministri dell'economia e delle finanze Ue,

oltre a incontrare Moscovici, Padoan ha previsto un colloquio con il commissario alla concorrenza, Margrethe Vestager, con la quale è in corso il negoziato sulle banche: il piano di recupero del Monte dei Paschi di Siena (Mps) si aspetta il via libera della commissione Ue.

Ieri, i ministri dell'area euro hanno chiesto di accelerare il dibattito tra le istituzioni europee e il governo greco sulle riforme che restano per completare la seconda revisione del programma e sbloccare i nuovi aiuti ad Atene.

## Kiev minaccia sanzioni ai politici europei

KIEV, 21. Kiev ha minacciato sanzioni nei confronti dei politici europei in visita in Crimea, la penisola sul Mar Nero annessa dalla Russia tre anni fa. L' ammonimento è arrivato dal segretario del consiglio per la sicurezza nazionale e la difesa, Oleksandr Turchinov, come riferisce l'agenzia di stampa Ria Novosti. In Crimea, nei giorni scorsi, è arrivata una delegazione di deputati del Parlamento europeo e di politici dell'Unione europea, della Comunità degli stati indipendenti (Csi) e dell'America latina. La visita dovre-

be concludersi oggi ed è stata organizzata in concomitanza con il terzo anniversario (8 marzo del 2014) dell'annessione della penisola alla Federazione russa.

I media russi sono rimasti vaghi e non hanno specificato la composizione del gruppo. Secondo analisti politici internazionali, la delegazione presente in Crimea comprende circa 20 persone, tra cui alcuni ultranazionalisti. Nella zona, intanto, la Russia, informa l'agenzia di stampa Tass, ha avviato imponenti esercitazioni militari.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 Direttore responsabile: Giuseppe Fiorentino  
 Vice direttore: Piero Di Domenico  
 Caporedattore: Gaetano Vallini  
 Segretario di redazione: www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN  
 direttore responsabile  
 Giuseppe Fiorentino  
 vice direttore  
 Piero Di Domenico  
 caporedattore  
 Gaetano Vallini  
 segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va  
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8377, fax 06 698 8408  
 photo@ossrom.va www.photoa2

Segreteria di redazione  
 telefono 06 698 8366, 06 698 84449  
 fax 06 698 83972  
 segreteria@ossrom.va  
 Tipografia Vaticana  
 Editrice L'Osservatore Romano  
 don Sergio Pellini s.d.b.è.  
 direttore generale

Tariffe di abbonamento  
 Vaticano e Italia: semestrale € 99; annuale € 198  
 Europa € 400; \$ 665  
 Africa, Asia, America Latina: € 420; \$ 665  
 America Nord, Oceania: € 200; \$ 240  
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):  
 telefono 06 698 99480, 06 698 99485  
 fax 06 698 99474, 06 698 99486  
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va  
 info@ossrom.va  
 Newsletter: telefono 06 698 8366, fax 06 698 83972

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Comunicazione Pubblicitaria  
 Ivan Rana, direttore generale  
 Sede legale:  
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
 telefono 02 2921/2929, fax 02 2922214  
 segreteria@systemcomunicazione.com

Aziende promotrici della diffusione  
 Intesa San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Società Cattolica di Assicurazione  
 Credito Vallesinese



Una bambina raccoglie acqua potabile a Juba in Sud Sudan (Afp)



ROMA, 21. Un miliardo di persone al mondo non hanno accesso all'acqua potabile. Lo rivela un rapporto del Consiglio mondiale dell'acqua (World Water Council, Wwc) in occasione della giornata mondiale dell'acqua, prevista per mercoledì 22 marzo. Le emergenze maggiori sono in Asia, Africa e Sudamerica. Nel dettaglio, evidenziano gli esperti del Wwc, nel continente asiatico ben 554 milioni di persone, circa il 12,5 per cento della popolazione locale, non hanno la possibilità di bere acqua pulita. Seguono poi l'Africa sub-sahariana, con oltre 319 milioni di persone in condizioni critiche e il Sud America, con 50 milioni circa nella stessa situazione.

Tra queste regioni, la Papua Nuova Guinea ha la disponibilità minore (solo il 45 per cento degli abitanti ha accesso a fonti di acqua pulita). Seguono la Guinea Equatoriale (48 per cento), l'Angola (49 per cento), il Ciad e il Mozambico (51 per cento), la Repubblica Democratica del Congo e il Madagascar (52 per cento), e l'Afghanistan (55 per cento). Per il World Water Council, il costo totale dell'insicurezza delle risorse idriche sull'economia globale è stimato in oltre 500 miliardi di dollari all'anno. E se a questo dato si aggiunge l'impatto ambientale, la cifra cresce ulteriormente, fino ad arrivare all'un per cento del prodotto interno lordo globale.

E ieri anche l'Organizzazione mondiale della salute (Oms) è intervenuta, con un rapporto che rivela l'enorme divario tra i consumi di acqua nei paesi ricchi e quelli dei paesi poveri. Secondo gli esperti, nei paesi ricchi si consumano circa 425 litri di acqua al giorno a persona, contro i 10 litri dei paesi poveri, rispetto a un fabbisogno minimo di 40 litri. Il documento inoltre sottolinea che spesso l'acqua, da risorsa primaria, oggi sempre più rappresenta una minaccia per milioni di persone, che subiscono gli effetti estremi dei cambiamenti climatici (inondazioni, tifoni, piogge torrenziali, maremoti, ma anche siccità e carestia). Gli osservatori hanno ricordato come la prevenzione e la messa in sicurezza tempestiva delle popolazioni colpite sono essenziali per mitigare l'impatto disastroso di tali fenomeni su persone ed economia. Sul piano umanitario, la mancanza e la scarsità di acqua potabile e di fonti idriche per il bestiame e l'agricoltura sta provocando - dicono gli analisti dell'Oms - la peggiore crisi alimentare dal secondo dopoguerra a oggi in quattro paesi già devastati dai conflitti armati: Nigeria, Sud Sudan, Somalia e Yemen, dove venti milioni di persone non hanno accesso a cibo e acqua.

All'acqua è profondamente legata anche un'altra risorsa primaria: il legno. In occasione della giornata internazionale delle foreste, che si celebra oggi, la Fao ha reso noto che il legno è ancora la prima fonte di energia per la gran parte del genere umano: 2,4 miliardi di persone. Il legno, come combustibile, fornisce il quaranta per cento dell'energia rinnovabile. È anche fonte di guadagno considerato che 900 milioni di persone lavorano nel settore. Inoltre - dice ancora la Fao - le piante sono utili anche in ambiente urbano: opportunamente posizionate, possono raffreddare l'aria tra 2 e 8 gradi centigradi. Il taglio illegale di alberi sottrae almeno dieci miliardi di dol-

lari a industria e proprietari forestali nel mondo, oltre a essere responsabile del 25 per cento delle emissioni di gas serra. Il World Wildlife Fund (Wwf) evidenzia invece il legame tra gli ambienti forestali e le risorse idriche del pianeta. «Quando distruggiamo le foreste, intacchiamo pesantemente il loro importante ruolo nel ciclo dell'acqua e nei sistemi idrogeologici, rafforziamo la portata e l'intensità delle alluvioni, dei dissesti idro-

geologici, dei processi di desertificazione e dei periodi con forti siccità», rimarca il Wwf in un documento. «È come una delicata catena - prosegue il Wwf - che, se spezzata, produce devastazioni con un effetto domino sia su scala locale, con disastri ambientali, sia su scala globale, attraverso il cambiamento climatico». L'organizzazione mondiale per la conservazione di natura, habitat e specie in pericolo ricorda, quindi, come proprio la deforestazione e la

degradazione degli ambienti forestali siano responsabili globalmente di circa il 20 per cento delle emissioni di gas serra. Sfruttando le celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma, il Wwf ha promosso l'appello «L'Europa che vogliamo: giusta, sostenibile, democratica e inclusiva», allo scopo di incidere sui contenuti della Dichiarazione di Roma, che verrà lanciata dalle istituzioni europee e dai 27 paesi membri dell'Ue il 25 marzo.

Oltre un miliardo di persone non ha accesso alle risorse idriche

## Manca l'acqua

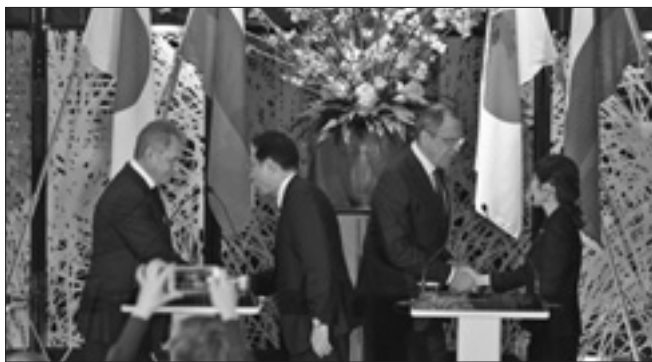
Giappone e Russia sul programma missilistico nordcoreano

## Pyongyang rispetti le risoluzioni dell'Onu

TOKYO, 21. Il Giappone e la Russia continueranno la cooperazione nella difesa militare verso il programma missilistico della Corea del Nord e sulle altre questioni di sicurezza legate alla disputa sui Territori giapponesi del Nord. Nell'incontro svoltosi ieri a Tokyo i ministri degli esteri dei due paesi, Fumio Kishida e Serghej

Lavrov, e i responsabili della difesa Tomomi Inada e Serghej Shoigu hanno confermato la stessa linea di vedute sulla necessità che il regime comunista di Pyongyang rispetti le risoluzioni delle Nazioni Unite, e hanno discusso sulle divergenze esistenti tra Tokyo e Mosca sull'installazione del sistema antimissile statunitense Thaad nella regione

Asia-Pacifico, che la Russia considera intrusivo per la propria sicurezza nazionale. I ministri degli esteri e della difesa dei due paesi hanno inoltre confermato la preparazione del vertice tra il premier giapponese, Shinzo Abe, e il presidente russo, Vladimir Putin, in programma a fine aprile a Mosca.



I ministri degli esteri e della difesa russo e giapponese (Afp)

L'ex capo di stato illeso ma il suo staff parla di tentato omicidio  
Spari ad Haiti sul corteo di Aristide

PORT-AU-PRINCE, 21. Almeno due persone sono rimaste ferite oggi da colpi d'arma da fuoco esplosi durante una parata alla quale partecipava l'ex presidente di Haiti Jean-Bertrand Aristide, che è rimasto illeso. Lo ha riferito l'avvocato e stretto sostenitore dell'ex leader Yvon Feuille, dirigente del movimento politico Fammi Lavalas da lui fondato.

Feuille ha definito la sparatoria, avvenuta in un trafficato incrocio della capitale Port-au-Prince, un «tentato omicidio». L'avvocato era alla parata insieme ad Aristide, su un veicolo circondato da supporter quando avrebbe visto sparare delle persone vestite da agenti di polizia.

Raggiunto al telefono, Garry Desrosiers, portavoce della polizia haitiana, ha detto di non sapere nulla dell'accaduto. Un altro avvocato di Aristide, Ira Kurzban, ha detto che gli spari provenivano da poliziotti in uniforme e che due persone sono rimaste ferite in modo non grave. Il fatto è accaduto dopo l'apparizione di Aristide in tribunale in veste di testimone in un processo che coinvolge un militante del suo partito accusato di riciclaggio di denaro.

E intanto, ieri il segretario generale delle nazioni Unite, António Guterres, ha annunciato che a partire dal prossimo ottobre ci sarà un calo consistente della presenza dei

caschi blu dell'Onu ad Haiti. La proposta di mettere fine alla missione Minustah, presentata da oltre tredici anni sull'isola, è stata decisa dopo la notizia della riduzione degli aiuti statunitensi al palazzo di Vetrot, conseguenza della nuova finanziaria dell'amministrazione Trump. Ad avere l'ultima parola sul futuro della missione sarà il Consiglio di sicurezza che si riunirà la prossima settimana. La proposta all'esame comporterebbe la riduzione del personale dell'Onu sull'isola dalle attuali 1001 unità a 295. Con un budget annuale di 346 milioni di dollari, la Minustah non è comunque la missione più costosa dell'Onu.

WASHINGTON, 21. Il segretario di stato americano, Rex Tillerson, andrà a Mosca il mese prossimo. Lo hanno riferito funzionari del dipartimento di stato indicando che il viaggio in Russia del capo della diplomazia di Washington è previsto dopo il 27 dei ministri degli esteri in Italia, in calendario a Lucca il 10 e l'11 aprile.

Anticipazioni dei media statunitensi riferiscono che la visita di Tillerson a Mosca è stata fissata per il 12 aprile e che il segretario di stato americano salterà il vertice Nato del 7 e 6 aprile a Bruxelles perché intende essere presente alla visita negli Stati Uniti del presidente cinese, Xi

Il fenomeno aumenta in Giappone

## Morti solitarie

da Tokyo  
CRISTIAN MARTINI GRIMALDI

Kodokushi in giapponese significa "morte solitaria", ma è più di una parola, rappresenta infatti il cambiamento stesso del Giappone, dove la solitudine e la rottura dei legami familiari sono ormai la cifra di una società sempre più frammentata. La parola si riferisce alle persone anziane che muoiono da sole, i corpi dopo settimane o addirittura mesi. Il numero di casi è impressionante, circa trentamila all'anno, anche se in questa cifra sono inclusi migliaia di suicidi dovuti spesso proprio alla solitudine.

Secondo uno studio sono due le caratteristiche delle vittime di *Kodokushi*. I maschi sono più a rischio rispetto alle donne, e poi c'è il fattore alcolismo, la dipendenza dall'alcol rende questi anziani ancora più vulnerabili: senza famiglia e senza lavoro perdono la voglia di vivere e tendono a isolarsi dalla comunità.

Senza amici o parenti dunque o più tristemente senza nessuno che si curi di loro, questi anziani si trovano spesso a risiedere in piccoli appartamenti isolati dal mondo fino a quando l'odore di decomposizione non attira l'attenzione di qualcuno. Accade soprattutto nelle zone rurali, la morte viene scoperta solo quando vi sono scadenze di impegni finanziari e a quel punto qualcuno che "si interessi" salta fuori, ma non per compassione.

È successo un anno fa a un sessantenne, morto in solitudine in un appartamento alla periferia di Osaka. Per settimane il suo corpo si era lentamente decomposto senza che nessuno se ne accorgesse. L'anziano non aveva amici, non aveva un lavoro, non aveva moglie. Aveva però un figlio, col quale non parlava da anni.

Per tre mesi nessuno ha chiamato, nessuno sapeva, a nessuno importava. Per centoventi lunghi giorni il suo corpo è marcito accanto alle scatole di cibo istantaneo e agli scarafaggi. La sua banca aveva smesso di pagare l'affitto non appena il conto era rimasto all'asciutto. Il proprietario della casa è stato il primo a rinvenire il corpo.

In un caso estremo che confina con il macabro, nel 2010, Sogen Kato, per molto tempo ritenuto l'uomo più anziano di Tokyo a 111 anni di età, è stato scoperto dopo più di trent'anni dalla morte completamente mummificato nel suo stesso appartamento. Era morto in tutta probabilità già nel novembre 1978, all'età di 79 anni, e la famiglia che aveva scoperto il cadavere solo dopo molto tempo aveva deciso di continuare a far finta di niente nel tentativo di incassare la pensione. Anche in questo caso la persona anziana è diventata oggetto di "preoccupazione" solo dopo l'emergere di un fattore economico. Il *Kodokushi* è intimamente legato ai cambiamenti sociali in corso in Giappone. Il Giappone, si sa, sta invecchiando, l'età media della popolazione non è molto lontana dal

pensionamento, e in molte farmacie la vendita di pannolini per adulti supera persino quello dei pannolini per bambini.

Sono ormai anni che i più giovani abbandonano gli stili di vita rurali per gli ambienti urbani, un fatto testimoniato anche dall'alto numero di case, spesso in buone condizioni, letteralmente abbandonate nei piccoli centri alle periferie delle grandi città. Le nuove generazioni non sanno che farene di quelle case di campagna ereditate loro malgrado, case che ad altre latitudini sarebbero considerate un lusso da élite. Ma in Giappone il tempo da dedicare all'ozio non esiste e quando si decide di prendere le poche vacanze che si hanno a disposizione si preferisce puntare su mete esotiche come le sempre gettonate Hawaii o Taiwan: nessun giapponese dopo aver lavorato le sue buone ore al mese penserebbe di passare anche un solo weekend in una casa in mezzo al nulla, per di più con la necessità di provvedere alle pulizie e alla cura di ambienti lasciati inabitati per mesi.

Il Giappone ha attualmente non solo la più alta percentuale al mondo di persone anziane, ma ben poche strutture da mettere loro a disposizione. Almeno 420.000 sono gli anziani in attesa di posti letto in case di cura.

I casi crescenti di morti e suicidi solitari hanno spinto le autorità giapponesi ad avviare programmi all'interno delle piccole comunità, quali ad esempio le visite a domicilio per le persone anziane che vivono da sole. Altre misure includono l'organizzazione di eventi sociali per attirare gli anziani fuori dai loro appartamenti, la distribuzione di newsletter, e un monitoraggio del loro benessere facendo in modo che si prendano cura di piccoli impegni quotidiani, come a esempio lo smaltimento dei rifiuti. La situazione è talmente drammatica che alcune realtà locali si sono affidate alla buona volontà del personale dell'ufficio postale per compiere dei regolari "check-in" sugli anziani, in modo da aumentare le occasioni di contatto umano di cui hanno disperatamente bisogno.

## Interrogata l'ex presidente sudcoreana

SEOUL, 21. La ex presidente sudcoreana, Park Geun-hye, deposta dalla Corte costituzionale il 10 marzo scorso con la convalida dell'impeachment votato dal parlamento, è comparsa stamane davanti ai giudici per essere interrogata sulla vicenda che la vede coinvolta per abuso di potere e corruzione. «Voglio scusarmi con la gente. Risponderò lealmente alle domande» ha detto Park giungendo nella sede della procura dell'Ufficio centrale distrettuale di Seoul. Lasciando la Blue House, la sede della presidenza sudcoreana, Park, insieme al rinnovo «delle scuse per non avere onorato i suoi impegni fino alla fine» ha detto di essere pronta «a cooperare con la magistratura». Nella sua prima dichiarazione pubblica da quando la Corte costituzionale ha confermato la destituzione, Park si è comunque detta certa che «la verità sarà rivelata».

Davanti ai giudici, Park ha respinto tutti gli addebiti relativi alla vicenda partita dalle indagini su una sua confidente, ora in stato di arresto, che avrebbe approfittato del ruolo influente per costringere le società sudcoreane, anche la Samsung, a erogare quasi 70 milioni di dollari a due fondazioni a lei riconducibili. La destituzione di Park ha aperto in Corea del Sud la strada a elezioni presidenziali anticipate, fissate per il prossimo 9 maggio.

Prevista per il 12 aprile la visita a Mosca di Tillerson

WASHINGTON, 21. Il segretario di stato americano, Rex Tillerson, andrà a Mosca il mese prossimo. Lo hanno riferito funzionari del dipartimento di stato indicando che il viaggio in Russia del capo della diplomazia di Washington è previsto dopo il 27 dei ministri degli esteri in Italia, in calendario a Lucca il 10 e l'11 aprile.

Anticipazioni dei media statunitensi riferiscono che la visita di Tillerson a Mosca è stata fissata per il 12 aprile e che il segretario di stato americano salterà il vertice Nato del 7 e 6 aprile a Bruxelles perché intende essere presente alla visita negli Stati Uniti del presidente cinese, Xi







Gli abusi subiti da domestiche cristiane asiatiche nella penisola arabica

# Vittime dimenticate di una schiavitù moderna

RVADH, 21. Provengono per la maggior parte da India, Filippine e Nepal, e sono alla ricerca di un impiego sicuro, come baby-sitter o domestiche. Una volta assunte, molti datori di lavoro garantiscono il giorno libero settimanale e permettono loro di andare in chiesa e di far visita agli amici, ma molti altri si comportano da padroni e le trattano come vere e proprie schiave. Per le donne cristiane asiatiche in cerca di un futuro migliore nei paesi della penisola arabica, spesso la realtà è fatta di abusi e soprusi. A denunciarlo è World Watch Monitor (Wwm) - sito impegnato a raccontare le ingiustizie patite dai cristiani nel mondo a causa della loro fede - che in un recente rapporto, ripreso da Riforma.it, descrive in maniera particolare alcune delle sofferenze sopportate da queste donne, assunte presso ricche famiglie arabe che prediligono le baby-sitter e le domestiche di fede cristiana per la loro integrità e affidabilità.

Virat (il nome è di fantasia), di origine asiatica, pastore di riferimento di alcune di queste lavoratrici cristiane, spiega a Wwm le ingiustizie inflitte a molte di coloro che lasciano i propri paesi di origine per lavorare e provvedere al sostentamento delle proprie famiglie e che si ritrovano invece vittime di una moderna schiavitù. Spesso denunciate, sono costrette a lavorare «come macchine» con orari disumani, a volte senza neanche percepire lo stipendio. In alcuni casi subiscono torture, violenze fisiche e abusi sessuali. I datori di lavoro, ritenendosi «proprietari» delle ragazze, le trattano come «schiave», confiscano i passaporti quando iniziano a lavorare presso le loro abitazioni, impedendo in questo modo qualsiasi tentativo di fuga. «Una tata che seguivo - racconta Virat - ha subito per decenni ogni genere di sopruso prima che potesse fuggire e mettersi in salvo». Alcune giovani fortunatamente riescono a

scappare e a trovare rifugio in case sicure gestite dalle ambasciate asiatiche, dove attendono i documenti di viaggio per poter fare ritorno in patria. Certe testimonianze parlano di veri e propri «sequestri di persona» da parte dei datori di lavoro, responsabili di abusi e torture. Sarebbero centinaia le donne che vivono una simile condizione di sfruttamento e schiavitù. Fra l'altro, una volta noto che queste donne hanno subito violenza, è assai difficile per loro trovare una nuova occupazione o che qualcuno accetti di sposarle. Vengono considerate dei «fallimenti» dalle loro stesse nazioni, oltre che dalle proprie famiglie, e a volte il trauma è così forte da spingerle al suicidio.

Virat racconta di aver sentito perfino storie di bambine uccise e fatte sparire. Altre - sono state sistematicamente picchiate, private del cibo, costrette a dormire non più di tre ore a notte, limitate negli spostamenti esterni e nelle frequentazioni. «Il sogno di lavorare sodo per guadagnare i soldi sufficienti per mantenere la loro famiglia viene brutalmente infranto dalla dura realtà di una moderna schiavitù. Un comportamento, quello di agire come padroni o proprietari, insito in molte famiglie ricche e tramandato da generazioni. E i governi di queste povere vittime - è ancora il pastore protestante a parlare - spesso chiudono un occhio davanti a tali ingiustizie».

Nel 2013, per la prima volta nella storia del paese, l'Arabia Saudita ha approvato il divieto di ogni forma di violenza fisica e sessuale compiuta a casa e sul posto di lavoro, reato punibile con la detenzione fino a un anno e con il pagamento di una multa. Ma la misura non ha portato a significativi risultati. In un recente rapporto, Amnesty International ha affermato che donne e ragazze subiscono gravi discriminazioni e non sono adeguatamente protette da abusi e violenze in alcune nazioni della penisola arabica. Anche Human Rights Watch ha ripetutamente denunciato la situazione, affermando che milioni di lavoratori migranti subiscono abusi e sfruttamento «pari alle condizioni del lavoro forzato».

Nuovo appello dei vescovi filippini

# Contro la pena di morte

MANILA, 21. È inammissibile fare appello alle sacre Scritture per sostenere la legittimità della pena di morte. È quanto sottolinea l'episcopato filippino in una dichiarazione pastorale, firmata dal suo presidente, l'arcivescovo di Lingayen-Dagupan, monsignor Socrates B. Villegas, che torna con fermezza su una questione - la reintroduzione della pena capitale per i gravi reati legati al traffico della droga - da mesi al centro del dibattito sociale.

Pochi giorni fa, come è noto, la Camera in terza lettura ha dato il via libera al ripristino della pena di morte, in linea con la campagna del Governo contro i narcotrafficanti che ha già provocato la morte di diverse migliaia di persone. Adesso il provvedimento è passato al vaglio del Senato, che presto dovrà esprimersi. E proprio in vista di questo importante passaggio istituzionale i vescovi filippini sono tornati a far sentire la propria voce in difesa della sacralità della vita con un messaggio che domenica scorsa è stato letto in tutte le chiese del paese. Un messaggio che ha inteso soprattutto sgombrare il campo da sempre possibili fraintendimenti e da arbitrarie interpretazioni fornite da quanti arrivano addirittura a strumentalizzare la sacra Scrittura per giustificare anche quello che mai si può assolutamente giustificare. «Cari fratelli e sorelle in Cristo, non lasciamo che i nostri prozzi vengano avvelenati da

un'acqua amara; cerchiamo di difendere la santità della vita e di prendere posizione contro la pena di morte. È l'appello dei presuli, che certo non nascondono la gravità della situazione sociale, dovuta alla diffusione del narcotraffico. Tuttavia, sostengono, «le vittime e i carnefici, entrambi, sono nostri fratelli e sorelle. La vittima è l'oppressore, entrambi, sono figli di Dio. Per il colpevole offriamo la possibilità di pentirsi e riparare il danno dei loro peccati. Per le vittime, offriamo il nostro amore, la nostra compassione, la nostra speranza».

Nei paesi in cui è in vigore la pena di morte, ricordano i presuli, tale normativa viene giustificata con il principio basato sulla restituzione del male - «occhio per occhio, dente per dente» - che però Gesù ha «sfidato e sostituito con il più alto principio della non ritorsione del male per il male, con la giustizia fondata sulla misericordia». E, rivolgendosi alle persone che si appellano alla Bibbia per difendere la pena di morte, i presuli ricordano «quantum crimi» contro l'umanità sono stati giustificati, utilizzando quella stessa Bibbia. Al contrario, «noi umilmente suggeriamo loro di interpretare le Scritture correttamente, di leggerle come una rivelazione progressiva della volontà di Dio per l'umanità, con il suo compimento finale in Gesù Cristo, Parola definitiva di Dio al mondo».

Istituita una giornata nazionale dalla Conference of catholic bishops of India

# Dedicata ai giovani

BANGALORE, 21. La Commissione episcopale per la gioventù della Conference of catholic bishops of India (Ccbi) ha istituito la Giornata nazionale dei gio-

scovi di Jullundur, Franco Mulkal, presidente della Commissione episcopale per la gioventù, spiega che agli inizi di marzo l'organismo della Ccbi ha prepa-

tremila giovani cattolici da ventinove nazioni, è «Gioventù asiatica in festa. Vivere il Vangelo nell'Asia multiculturale». L'obiettivo è incoraggiare e accompagnare i giovani dell'Asia a vivere e promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro con l'altro, nelle società multiculturali e multireligiose.

# Università con un'etica cristiana

DIMAPUR, 21. A Medziphema, villaggio non lontano da Dimapur, capoluogo dell'omonimo distretto nello stato indiano di Nagaland, sorgerà presto un'università cristiana aperta a tutti gli studenti, ai quali offrirà percorsi accademici di livello superiore e ad alta tecnologia. L'ateneo si chiamerà North East Christian University e nasce dall'iniziativa del Consiglio delle chiese battiste del nord-est dell'India (Cbnei), che ne finanzia anche la realizzazione. Il reverendo vicerettore A. K. Lama ha spiegato ad AsiaNews che «una università con un'etica cristiana è sempre stato il sogno del Cbnei». La prima pietra è stata posta il 10 marzo scorso dal presidente del Consiglio delle chiese battiste, K. C. Momin, alla presenza del segretario per l'istruzione superiore e tecnica del Nagaland e di numerosi rappresentanti delle comunità cristiane locali.

Premiati due protagonisti del dialogo interreligioso in Pakistan

# Il prete e l'imam

LAHORE, 21. «È un riconoscimento del lavoro svolto per promuovere il dialogo interreligioso in Pakistan e in tutto il mondo e una cultura di pace, giustizia, riconciliazione e dialogo. Tali gratificazioni alimentano il coraggio quotidiano per rompere i muri di odio tra cristiani e musulmani, e costruire ponti di fiducia e rispetto», anche nel continente africano. Il prete domenicano James Channan racconta così all'agenzia Fides la soddisfazione di aver ricevuto il «Premio per l'armonia interreligiosa» 2017 assegnatogli dalla sezione africana dell'organizzazione internazionale United Religions Initiative. Un premio condiviso con Abdul Khabir Azad, grande imam della moschea reale di Lahore, una delle più grandi dell'Asia.

Padre Channan, direttore del «Peace Center» a Lahore e coordinatore regionale per l'Asia del Sud dell'organizzazione United Religions Initiative, lavora fianco a fianco con Abdul Khabir Azad da oltre vent'anni. I due hanno visitato numerosi paesi del mondo per promuovere il dialogo islamo-cristiano. «Ringrazio Dio per il dono della mia vocazione al sacerdozio e all'or-



dine domenicano - sottolinea il religioso - perché mi dà l'opportunità di lavorare per questo importante apostolato in Pakistan e in tutto il mondo. E ringrazio l'ordine domenicano perché sostiene ogni mio passo in questo campo». Sull'attuale situazione in Pakistan, funestato

dal terrorismo, padre Channan ribadisce l'impegno a «promuovere, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, la pace, la giustizia, l'armonia per rendere il Pakistan un paese migliore dove tutti i cittadini, di ogni religione, possano vivere pacificamente e serenamente».



vani. Si terrà ogni anno la prima domenica del mese di agosto, unirà tutti i giovani cattolici indiani e rappresenterà un momento di testimonianza del Vangelo, celebrato a livello diocesano. L'iniziativa si inserisce in un più vasto programma di lavoro che intende aiutare e accompagnare la crescita spirituale dei ragazzi nelle diverse diocesi. La commissione ha avviato infatti da tempo un percorso di confronto e formazione per gli animatori diocesani di pastorale giovanile che andrà avanti nel 2017 e nel 2018. In dichiarazioni rilasciate all'agenzia Fides, il ve-

rato e inviato un programma di iniziative tra le quali spicca, appunto, l'istituzione della giornata. Inoltre in ogni diocesi sarà creato il Movimento giovanile cattolico, che farà riferimento al vescovo locale e alla commissione episcopale. Fra le iniziative in programma, figura inoltre la partecipazione dei cattolici indiani alla settimana Giornata della gioventù asiatica, organizzata quest'anno dalla Federazione delle conferenze dei vescovi asiatici a Yogyakarta, in Indonesia, dal 30 luglio al 6 agosto. Il tema scelto per l'evento, che radunerà più di

<p><b>STAZIONE UNICA SFRUTTANTE</b> PROVINCIA DI BRINDISI Società a partecipazione paritetica C/O BENTON &amp; BOWLES Via S. Maria di Loreto, 100 - 72014 Brindisi (BR) Tel. 0874/421111 - Fax 0874/421112 E-mail: info@stazioneunicasfruttante.it</p>	<p><b>STAZIONE UNICA SFRUTTANTE/CONSORZIO</b> Società a partecipazione paritetica C/O BENTON &amp; BOWLES Via S. Maria di Loreto, 100 - 72014 Brindisi (BR) Tel. 0874/421111 - Fax 0874/421112 E-mail: info@stazioneunicasfruttante.it</p>	<p><b>COMUNE DI VINCIGUERRA</b> Società a partecipazione paritetica C/O BENTON &amp; BOWLES Via S. Maria di Loreto, 100 - 72014 Brindisi (BR) Tel. 0874/421111 - Fax 0874/421112 E-mail: info@stazioneunicasfruttante.it</p>
<p><b>AGENZIA OSPEDALIERA S. RUSSO</b> Società a partecipazione paritetica C/O BENTON &amp; BOWLES Via S. Maria di Loreto, 100 - 72014 Brindisi (BR) Tel. 0874/421111 - Fax 0874/421112 E-mail: info@stazioneunicasfruttante.it</p>	<p><b>CENTRALE UNICA SFRUTTANTE</b> COMUNE DI ROSSO CAPO SPALCO Società a partecipazione paritetica C/O BENTON &amp; BOWLES Via S. Maria di Loreto, 100 - 72014 Brindisi (BR) Tel. 0874/421111 - Fax 0874/421112 E-mail: info@stazioneunicasfruttante.it</p>	<p><b>AGENZIA SANITARIA LOCALE BAY</b> Società a partecipazione paritetica C/O BENTON &amp; BOWLES Via S. Maria di Loreto, 100 - 72014 Brindisi (BR) Tel. 0874/421111 - Fax 0874/421112 E-mail: info@stazioneunicasfruttante.it</p>

Focolari e movimenti cristiani per il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma

## Unità da testimoniare

ROMA, 21. Nonostante le incertezze e i passi falsi degli ultimi tempi, il sogno europeo è sempre possibile. Anzi, oggi più che mai appare doveroso testimoniare che la strada della comunione e della riconciliazione dei popoli del continente resta percorribile. È questo il senso delle ini-

ziative promosse da Insieme per l'Europa - la rete di oltre trecento tra comunità e movimenti cristiani di diverse confessioni - in occasione del sessantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma. Una commemorazione che, come è noto, farà convergere nella capitale italia-

na i capi di stato e di governo dell'Unione europea che venerdì 24, alla vigilia della ricorrenza verranno ricevuti in udienza da Papa Francesco. Proprio nella sera di venerdì Insieme per l'Europa promuove, nella basilica romana dei Santi XII Apostoli, una veglia di preghiera ecume-

nica alla quale è annunciata la partecipazione, tra gli altri, del cardinale presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Kurt Koch, e del vescovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Nunzio Galantino. Analoghi momenti di preghiera si terranno in contemporanea in altre 31 città europee, da Lisbona a Szeged, da Bruxelles a Matera.

Scopo dell'iniziativa - viene spiegato in un comunicato del movimento dei Focolari, che di Insieme per l'Europa è uno dei principali promotori - è quello di testimoniare che «comunione, riconciliazione e unità sono possibili tra i popoli del continente». E questo, nonostante il percorso fatto dal progetto europeo negli ultimi anni suscitò «dubbi e incertezze», con il «conseguente rafforzamento di intolleranze e chiusure». Lo dimostra il cammino compiuto dal dopoguerra a oggi, con le molte realtà sorte a livello europeo, «impensabili per secoli e apportatrici di pace, di visione di un destino comune e di prosperità». Ne è testimonianza anche Insieme per l'Europa, con la sua rete di comunità, variegata come lo sono le culture, le lingue e le regioni del continente. Si tratta di una testimonianza che è contemporaneamente cristiana e civile, e che vuole essere anche un contributo al dibattito in corso sul futuro dell'intero continente. In una recente tavola rotonda organizzata dal World Council of Churches e dal movimento dei Focolari, Pasquale Ferrara, ambasciatore d'Italia in Algeria, ha sostenuto come oggi in Europa, più che parlare di riferimenti alle proprie radici cristiane, occorre produrre insieme «frutti cristiani». E presentare come parte della soluzione «la "regola d'oro", che ci invita a fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi stessi». Tale regola, ha affermato Ferrara, «non è solo un valore etico, ma assume una dimensione politica, in quanto si tratta di ripensare la natura e il carattere della comunità politica». Insieme per l'Europa intende appunto interpretare questa dimensione, «ispirando e motivando persone appartenenti in maniera trasversale ai popoli dell'Europa, a incarnare nel quotidiano i valori di giustizia, accoglienza, pace».



Rito ecumenico per il completamento del restauro

## Insieme al Santo Sepolcro

GERUSALEMME, 21. È tutto pronto nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme dove, domani mattina alle 10, un rito ecumenico celebrerà il completamento dei lavori di restauro della tomba di Gesù. Parteciperanno i rappresentanti delle tre Chiese firmatarie dell'accordo che ha consentito l'avvio dell'opera: il patriarca ortodosso di Gerusalemme, Teofilo III, il custode di Terra Santa, padre Francesco Patton, e il patriarca armeno di Gerusalemme, Nourhan Manougian. Accanto a loro l'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del patriarcato di Gerusalemme di Latini. Saranno presenti anche tutti gli ausiliari patriarcali delle Chiese del Santo Sepolcro, copti, siriaci ed etiopi, oltre ai rappresentanti delle altre confessioni cristiane di Terra Santa. Alla celebrazione è atteso il patriarca ecumenico Bartolomeo, arcivescovo di Costantinopoli.

L'edicola, che conserva come uno scrigno ciò che rimane della tomba di Cristo, è stata consolidata, riparata, stabilizzata, ripulita, ma le cause della sua fragilità non sono state del tutto eliminate, in particolare la questione della cronica umidità. Per questo è già in programma la seconda fase dei lavori - richiesta da Antonia Moropolou, l'esperta dell'università di Atene a capo del progetto di restauro - proprio per garantire la continuità e l'efficacia dell'opera. La ristrutturazione è stata finanziata dalle tre principali comunità cristiane del Santo Sepolcro (greci ortodossi, francescani e armeni) ma si sono aggiunti finanziamenti pubblici e privati.

Un generoso contributo è giunto anche dalla Santa Sede che ha messo a disposizione, tramite la Custodia di Terra Santa, 500.000 dollari per la nuova fase dei lavori che interesseranno l'area attorno all'edicola.



Intervento del cardinale Kasper sulla Riforma

## La Chiesa si sarebbe comunque rinnovata

TORINO, 21. «All'interno della Chiesa cattolica ci sono stati molti momenti di riforma, il movimento monastico, Francesco d'Assisi e la riforma di Trento, per citarne alcuni. E anche nel tempo di Lutero la Chiesa si stava trasformando. Il rinnovamento era pronto». Interventato nei giorni scorsi nel tempio valdese di Pinerolo (Torino) in occasione della conferenza «Lutero in prospettiva ecumenica», il cardinale presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Walter Kasper, ha osservato che alla Riforma la Chiesa cattolica sarebbe giunta anche senza Lutero, poiché «i tempi erano maturi in quel periodo storico per un forte rinnovamento».

La rottura, «la divisione che ancora oggi ci contraddistingue è figlia di quel tempo», nel

quale non si è saputo «attendere a sufficienza in quanto su molti aspetti, come le indulgenze, si sarebbe potuti arrivare a un punto di incontro». Più avanti, nel XX secolo, la Chiesa cattolica «è arrivata a riconoscere che il pensiero di Lutero aveva una sua dignità anche dal punto di vista religioso». Durante le due guerre mondiali il legame fra le varie appartenenze si è rafforzato, nelle trincee come nei campi di prigionia e di sterminio. E oggi «ciò che abbiamo insieme è più importante di ciò che ci divide».

La conferenza, che rientra in un più ampio ciclo di incontri nell'ambito del cinquecentesimo anniversario dell'inizio della Riforma protestante, è stata organizzata dalla Chiesa evangelica valdese e dalla diocesi di Pinerolo.

In Venezuela

## Le parrocchie rispondono all'emergenza

CARACAS, 21. L'iniziativa si chiama *alla solidarietà* o anche *alla comunitaria* (letteralmente, pentola solidale o comunitaria) e sta progressivamente prendendo piede in numerose realtà ecclesiali - parrocchie, conventi, strutture caritative - per fare fronte alla grave emergenza, anche alimentare, che sta attraversando il Venezuela. Il prossimo appuntamento è fissato per domenica 26 marzo nella città di Mérida per iniziativa della Conferenza episcopale e di Caritas Venezuela. Ma l'esperienza è partita con successo lo scorso ottobre in una parrocchia dell'arcidiocesi di

Barquisimeto per mettere in pratica l'invito di Papa Francesco per il «gibilo» della misericordia. Si tratta di approntare giornalmente uno spazio dove si cucina per la gente che soffre la fame. «La situazione nel no-

stro paese è molto critica, e come Chiesa siamo chiamati ad aiutare i bisognosi, come Gesù ci insegna nel suo Vangelo», spiega il parroco, padre Jesús Martínez. Ogni giorno nella parrocchia di Barquisimeto, intitolata a san Francesco d'Assisi, si preparano cinque grandi pentole per dare da mangiare a 400 o a volte anche a 500 persone: anziani, bambini e persino intere famiglie. All'inizio erano in pochi, e c'era solo una pentola, poi il gruppo è cresciuto e a gennaio è stato attrezzato in parrocchia uno spazio e una piccola cucina con due grandi pentole. «Non è un lavoro facile, soprattutto



avere il cibo e le persone che dedicano ogni giorno parte del loro tempo a questa opera di carità e di misericordia», afferma il parroco, il quale spiega che «adesso anche altre parrocchie hanno cominciato a im-

itare questa iniziativa, perché la situazione è critica». In effetti, sempre più persone in Venezuela sono costrette addirittura a rovistare nella spazzatura nella disperata ricerca di cibo. E non si tratta solo di mendicanti e di senzatetto. Ma centinaia di famiglie sono ridotte a rovistare tra i rifiuti. Secondo recenti indagini il 93 per cento delle famiglie venezuelane non riesce a comprare cibo sufficiente, mentre l'8 per cento rovista nella spazzatura. Una situazione che non può lasciare indifferente la comunità cristiana.

Marcia per la vita e per i migranti promossa dall'arcidiocesi messicana di Tijuana

## In preghiera davanti al muro

CITTÀ DEL MESSICO, 21. Ha voluto essere anche e soprattutto una marcia per i migranti la tradizionale manifestazione per la vita e la pace promossa ogni anno dall'arcidiocesi di Tijuana, al confine tra Messico e Stati Uniti (appena al di là della frontiera c'è la californiana San Diego).

La marcia, svoltasi domenica scorsa, è iniziata con una preghiera davanti al muro frontaliere di confine, che a Tijuana esiste già da parecchi anni. Proprio sul muro l'arcivescovo di Tijuana, monsignor Francisco Moreno Barrón, ha voluto inserire i segni della passione di Gesù, la croce e la corona di spine. «Un gesto che parla da solo», ha detto il presule. «Vogliamo farci presenti - ha spiegato monsignor Moreno Barrón - a tutti i nostri fratelli migranti, non solo a quelli che passano per questa frontiera. Tutta la comunità umana è una sola famiglia, uscita dalle mani di Dio per amore. Siamo chiamati a vivere nell'amore come una sola famiglia. Purtroppo, per l'egoismo che è presente nel mondo e negli animi umani si sono sollevati muri, non solo in passato, ma anche nel presente, muri che pretendono di dividerci, mettere distanza e a volte anche metterci contro», quando invece abbiamo bisogno «di ponti che ci aiutino a costruire la fraternità, per poter vivere in pace e poter così realizzare il sogno di Dio per i suoi figli, che vivano uniti nell'amore».



Per il presule, «non c'è dubbio che il problema delle migrazioni riguarda tutto il modo. Qui però il fenomeno ha un'importanza particolare, dato che ci

troviamo sulla frontiera più grande del mondo e perché dall'altra parte abbiamo gli Stati Uniti, terra che molti migranti aspirano a raggiungere».

## Lutto nell'episcopato

Monsignor John Jeremiah McRath, vescovo emerito di Owensboro, negli Stati Uniti d'America, è morto domenica 19 marzo.

Il compianto presule era nato il 6 dicembre 1934 in Hutchinson, diocesi di New Ulm, Minnesota, ed era stato ordinato sacerdote il 21 febbraio 1960. Eletto alla sede residenziale di Owensboro, Kentucky, il 23 ottobre 1992, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 15 dicembre. Aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi il 5 dicembre 2009.

Le esequie saranno celebrate venerdì prossimo, 24 marzo, alle ore 11, nella cattedrale di Saint Stephen a Owensboro.

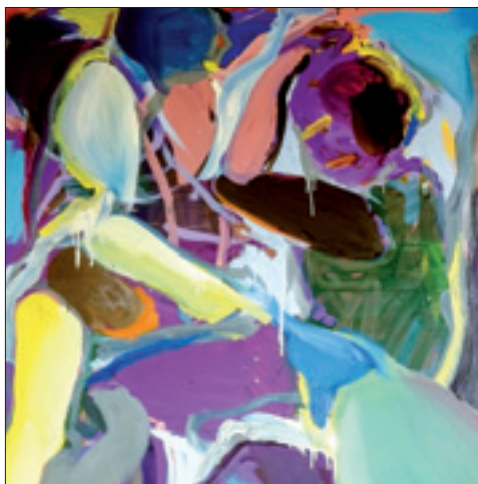
## Nomina episcopale

La nomina di oggi riguarda la rappresentanza pontificia in Centrafrica.

Santiago De Wit Guzmán, nunzio apostolico nella Repubblica Centrafricana

Nato a Valencia, in Spagna, il 5 settembre 1964, è stato ordinato sacerdote il 27 maggio 1989. Incardinato a Valencia, è laureato in diritto canonico. Entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede il 13 giugno 1998, ha prestato la sua opera successivamente presso le rappresentanze pontificie nella Repubblica Centrafricana, nei Paesi Bassi, in Paraguay, in Egitto, nella Repubblica Democratica del Congo e in Spagna.





Rafal Chojnowski  
«Vergogna»

Messa a Santa Marta

# La grazia della vergogna

Bisogna chiedere a Dio «la grazia della vergogna», perché «è una grande grazia vergognarsi dei propri peccati e così ricevere il perdono e la generosità di darlo agli altri». È l'invito rivolto da Papa Francesco ai partecipanti alla messa celebrata stamane, martedì 21 marzo, a Santa Marta.

Commentando come di consueto le letture del giorno, il Pontefice si è dapprima soffermato sul brano tratto dal vangelo di Matteo (8, 21-35). Gesù, ha spiegato, parla «ai suoi discepoli sulla correzione fraterna, sulla pecora smarrita, della misericordia del pastore. E Pietro pensa di aver capito tutto e corag-

gioso com'era lui, anche generoso, dice: «Ma, adesso quante volte io devo perdonare, con questo che tu hai detto della correzione fraterna e della pecora smarrita? Sette volte va bene?». E Gesù dice: «Sempre», con quella forma «settanta volte sette». In realtà, ha fatto notare il Papa, «è difficile capire il mistero del perdono, perché è un mistero: perché devo perdonare - si è chiesto - se la giustizia mi permette di andare avanti e chiedere che quella giustizia faccia quello che deve fare?».

La risposta, ha suggerito il Papa, la offre la Chiesa, che «oggi ci fa entrare in questo mistero del per-

dono, che è la grande opera di misericordia di Dio». E lo fa anzitutto con la prima lettura, tratta dal libro del profeta Daniele (3, 25-34), attraverso la quale «ci porta alla preghiera di Azaria, momento molto triste della storia del popolo di Dio. Sono spogliati di tutto, hanno perso tutto e hanno la tentazione di credere che Dio li ha abbandonati». Descritta la scena, Francesco ha ripetuto le loro parole: «Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato. Potessimo trovare misericordia, tale sia oggi il cuore contrito, lo spirito umiliato e il nostro sacrificio davanti a te, Signore, non coprici di vergogna, fa' con noi secondo la tua clemenza, la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi».

In particolare il Pontefice ha ribadito: «Signore non coprici di vergogna». Essi, ha commentato, «sentivano la vergogna dentro perché sono rimasti così, come dice prima: «a causa dei nostri peccati». Insomma «Azaria ha capito bene che quella situazione del popolo di Dio è per i peccati. E si vergogna. E dalla vergogna chiede perdono». Ecco dunque il «primo passo» da compiere: «la grazia della vergogna. Per entrare nel mistero del perdono dobbiamo vergognarci». Ma, ha precisato il Papa, «non possiamo da soli, la vergogna è

le cose». Insomma, «non ha capito il mistero del perdono».

Ricorrendo a una sorta di dialogo immaginario con i presenti il Papa ha quindi chiesto: «Se io domando: «Ma tutti voi siete peccatori?» - «Sì, padre, tutti» - «E per avere il perdono dei peccati?» - «Ci confessiamo» - «E come vai a confessarti?» - «Ma, io vado, dico i miei peccati, il prete mi perdona, mi dà tre Avemaria da pregare e poi torno in pace». In questo caso, ha ammonito il Pontefice, «tu non hai capito. Tu soltanto sei andato al confessionale a fare un'operazione bancaria, a fare una pratica di ufficio. Tu non sei andato vergognato lì di quello che hai fatto. Hai visto alcune macchie nella tua coscienza e hai sbagliato perché hai creduto che il confessionale fosse una tintoria in grado soltanto di togliere «le macchie». Sei stato incapace di vergognarti dei tuoi peccati. Sì, sei perdonato, perché Dio è grande, ma non è entrato nella tua coscienza, tu non sei stato cosciente di quello che ha fatto Dio, della meraviglia che ha fatto nel tuo cuore; e per questo esci, trovi un amico, un amico e incominci a sparlarci di un altro, dell'altra e continui a peccare».

L'esperienza concreta di ogni giorno lo insegna: «il mistero del perdono è tanto difficile» da capire. Perciò, ha fatto notare Fran-

co, «oggi la Chiesa è saggia quando ci fa riflettere su questi due passi». Infatti, «io posso perdonare» solamente «se mi sento perdonato. Se tu non hai coscienza di essere perdonato mai potrai perdonare, mai». In fondo, in ogni persona «sempre c'è quell'atteggiamento di voler fare i conti con gli altri». Mentre «il perdono è totale. Ma soltanto si può fare quando io sento il mio peccato, mi vergogno, ho vergogna e chiedo il perdono a Dio e mi sento perdonato dal Padre. E così posso perdonare. Se no, non si può perdonare, ne siamo incapaci. Per questo il perdono è un mistero».

Ecco l'insegnamento della parabola del servo, «al quale sono state perdonate tante, tante, tante cose», ma che tuttavia «non ha capito nulla: è uscito felice, si è tolto un peso di dosso, ma non ha capito la generosità di quel padrone. È uscito dicendo nel suo cuore: «Me la sono cavata bene, sono stato furbo!» o altre cose». E attualizzando la riflessione, il Pontefice ha ammonito: «uscendo dal confessionale, quante volte non ci diamo ma sentiamo che ce la siamo cavata». Però, ha aggiunto, «questo non è ricevere il perdono: questa è l'ipocrisia di rubare un perdono, un perdono finto. E così, siccome io non ho l'esperienza di essere perdonato, non posso perdonare agli altri, non ho capacità, come quest'ipocrisia che è stato incapace di perdonare il suo compagno».

Da qui la consegna conclusiva del Papa: «Chiediamo oggi al Signore la grazia di capire questo «settanta volte sette». Del resto se il Signore mi ha perdonato tanto, chi sono io per non perdonare?».

Al servizio di migranti e rifugiati

## Diversità come ricchezza

di FABIO BAGGIO e MICHAEL CZERNY\*

Una delle quattro sezioni del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale si occupa delle questioni riguardanti i rifugiati e i migranti. Prosegue gran parte del lavoro del precedente Pontificio Consiglio. La novità è che comunque «questa sezione è posta ad tempus sotto la guida del Sommo Pontefice che la esercita nei modi che ritiene opportuni» (Statuto, n.1 § 4).

Perché questa insolita disposizione? Anche se il Papa non ha dato una spiegazione ufficiale, questa scelta, alla luce di altri atti del suo pontificato, si può correttamente interpretare. Prima di tutto, va ricordato che il ministero di Papa Francesco è sia pastorale sia pratico. La decisione di provvedere ai senzatetto nei pressi di piazza San Pietro, così come molte altre opere realizzate a suo nome dall'eleonidiano, dimostrano come egli intenda il suo ruolo di vescovo di Roma. Partecipando direttamente ai lavori della sezione dei migranti e dei rifugiati, il Papa della Chiesa universale può esercitare il suo ministero pratico e pastorale anche su scala mondiale.

Questa scelta riflette inoltre la preoccupazione del Pontefice per la situazione del mondo in generale. In quanto pastore della Chiesa cattolica, egli affronta questioni cruciali su scala mondiale che hanno enormi conseguenze sugli esseri umani. Lo dimostra la sua risposta ferma, articolata ed esauriente - contenuta nella *Laudato si'* - alle drammatiche sfide del cambiamento climatico e del degrado ambientale. E vergognoso il modo in cui gli uomini hanno trattato il creato. Il Papa parla costantemente degli esclusi, quelli che vengono scartati dalla società moderna; e quelli che fuggono per salvare la propria vita o sono alla disperata ricerca di una esistenza dignitosa. Anche questo fenomeno ha acquisito dimensioni mondiali. Nel vedere il «dramma dei migranti, dei rifugiati e degli sfollati» a Lampedusa nel giugno 2013, la prima parola che gli è venuta in mente è stata: *vergogna*, *vergogna*.

Papa Francesco riserva la sua massima attenzione alla questione delle migrazioni. In tutti i suoi risvolti - pensiamo soprattutto al traffico degli esseri umani e alla tragedia dei rifugiati - essa costituisce un enorme problema a livello mondiale, al quale non si presta la dovuta e corretta attenzione. Sappiamo anche che per Papa Francesco la base dello sviluppo costante della Chiesa sta nell'identificazione di Cristo con i poveri e gli emarginati (Matteo, 25). Per capire come la Chiesa deve operare, come deve rinnovare la sua azione e il suo impegno nel mondo, dobbiamo partire dai poveri, e dalla carità e dalla giustizia loro dovute. La sezione migranti e rifugiati fornisce alla Chiesa un importante strumento pratico per stare accanto alle persone che Gesù aveva più a cuore.

La sezione dà espressione concreta a un aspetto fondamentale della missione ecclesiale: accompagnare il popolo di Dio nelle sue «gioie e le speranze, le tristezze e le angosce», soprattutto quelle «dei poveri e di tutti coloro che soffrono» (Gaudium et spes, 1). Il suo compito principale è di sostenere la Chiesa - a livello locale, regionale e mondiale - mentre accompagna le persone che si spostano, in particolare quelle che sono, in un modo o nell'altro, costrette a fuggire a causa della persecuzione, della povertà, della violenza, dei disastri naturali o del cambiamento climatico.

Considerata la sua presenza a livello mondiale, la competenza dei



suoi membri laici e del personale religioso, e la disponibilità di altre risorse, la Chiesa cattolica è in grado di offrire una guida morale e un supporto pratico per quanto riguarda i quattro aspetti di questi complessi movimenti umani: accompagnare quanti stanno partendo; assistere quanti sono in transito; aiutare ad accogliere e integrare i nuovi venuti; seguire quanti stanno tornando a casa.

Le questioni legate ai migranti e ai rifugiati sono molte, complesse e urgenti. Il che delinea il profondo significato dell'invito di Gesù ad accompagnarli nel tempo presente. Il senso di questa chiamata è alla base dell'orientamento e della visione del Papa. Ed è anche il punto di partenza per il lavoro della sezione migranti e rifugiati. Essa vuole offrire una testimonianza

convincente e un'azione efficace a favore di chi è costretto a fuggire. Ha a cuore le sfide di quanti sono obbligati a migrare: i richiedenti asilo, i rifugiati, gli sfollati interni, come i pure altri migranti a livello internazionale o locale.

I migranti possono conoscere difficoltà e sofferenze nei paesi di origine o di destinazione o di transito; quando sfuggono al conflitto, alla persecuzione e alle emergenze umanitarie (sia naturali sia provocate dall'uomo); quando sono vittime del traffico di esseri umani. E lo stesso avviene anche per quelli in situazioni irregolari, i lavoratori sfruttati, le donne, i giovani e i bambini vulnerabili, soprattutto i minori non accompagnati.

La sezione guarda a un mondo in cui la migrazione sarà una scelta, dove tutti avranno la possibilità di godere di una vita dignitosa e appagante nel proprio paese, secondo il disegno del Signore per l'umanità. Al centro c'è ogni essere umano creato da Dio con una dignità inalienabile, e c'è il mondo così come Dio lo vuole. Le persone devono essere libere di rimanere, libere di spostarsi, libere di stabilirsi, libere di ritornare. Dovrebbero avere la sicurezza di restare a casa (nella propria abitazione, città, regione, paese); la libertà di spostarsi, viaggiare, migrare, ritornare; e dunque il diritto a non essere costrette a stare in un posto o a lasciarlo. Le società dovrebbero rispettare e integrare le differenze, sostenere i diritti e la dignità di

ognuno ed essere arricchite dalla diversità.

La sezione migranti e rifugiati contribuisce a far percepire la Chiesa come madre e casa per tutti, che esprime la sua cattolicità compiendo la volontà di Cristo per i suoi discepoli: «perché tutti siano una cosa sola» (Giovanni 17, 21). Essa risponde essenzialmente alla volontà del Papa di servire le Chiese locali e in particolare le conferenze episcopali. Nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, la sezione le assiste nell'elaborazione di risposte tempestive ed efficaci alle varie sfide poste dalla migrazione attuale. Questa volontà include anche la messa a disposizione di informazioni attendibili, consulenze scientifiche e riflessioni teologiche alla luce della dottrina sociale della Chiesa; e la formulazione di direttive pastorali e strategie di assistenza.

Del precedente Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti la sezione ha inglobato due programmi: migranti, rifugiati e sfollati. È inoltre responsabile delle questioni legate al traffico degli esseri umani. Condividendo personale, strumenti, strutture, bilanci, e manterrà una comunicazione e una cooperazione con gli altri colleghi del dicastero. Inoltre sarà in contatto e collaborerà pienamente con i diversi dicasteri della Curia romana.

Per le questioni che la riguardano, la sezione comunicherà direttamente e regolarmente con la Segre-

teria di Stato, secondo le indicazioni del Papa. Promuovendo una seria ricerca nelle aree d'interesse, essa collaborerà inoltre formalmente con la Pontificia accademia delle scienze sociali.

A guida della sezione il Santo Padre ha posto due sottosegretari del dicastero, a decorrere dal 1° gennaio 2017. La sezione avrà come suoi partner principali nello svolgimento della sua missione le conferenze episcopali, le missioni diplomatiche della Santa Sede, le commissioni e gli uffici episcopali che si occupano di migranti, rifugiati e traffico di esseri umani. Suoi interlocutori saranno anche le singole diocesi, le congregazioni di vita consacrata, altre organizzazioni religiose, organismi internazionali e nazionali, governi nazionali e locali e i media. È già attivo il suo sito ([www.migrants-refugees.org](http://www.migrants-refugees.org)).

L'8 luglio 2013 Papa Francesco ha detto ai migranti a Lampedusa, e attraverso di loro a tutti coloro che fuggono e cercano riparo: «La Chiesa vi è vicina nella ricerca di una vita più dignitosa per voi e le vostre famiglie». Sotto la sua guida la sezione aiuterà la Chiesa a dare risposte pratiche e pastorali, cosicché «tutto il mondo abbia il coraggio di accogliere coloro che cercano una vita migliore».

\*Sotto-segretari del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale

## Possessi cardinalizi

I cardinali Josef De Kesel, arcivescovo di Mechelen-Brussel, e Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, prenderanno possesso rispettivamente del titolo dei Santi Giovanni e Paolo e della diaconia di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci fuori Porta Cavalleggeri. Ne dà notizia l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, specificando le date e gli orari delle cerimonie: quella per il porporato belga avrà luogo sabato 25 marzo, alle 17, nella chiesa in piazza dei Santi Giovanni e Paolo, 13; quella per il porporato italiano si svolgerà nella stessa giornata, alle 18.30, nella chiesa in piazza di Santa Maria alle Fornaci, 30.